

Fiesole, **San Romolo**, 6 luglio 2023

anno XXXXIII numero 1

Periodico semestrale **83**
ISSN 2974 - 5853

CORRISPONDENZA

pagine di fede, di cultura e di testimonianza

dotto alle due stanze superiori sottotetto e in parte nella cappella del vescovado, che è locale buio, poco adatto a esposizione di oggetti d'arte». Fasola, inoltre, sottolinea che questa situazione «rappresenta un danno morale e materiale per la cittadinanza», sul quale si sente in dovere di richiamare l'attenzione del Sindaco. È molto probabile che per alcuni anni il Museo sia rimasto chiuso al pubblico, visto che risulta ufficialmente riaperto nel novembre 1954, dopo una vasta campagna di restauro che riguardò prevalentemente i dipinti. Nel 1963, poi, il Circolo delle ACLI, nominato nella relazione di fasola, liberò la sala al piano inferiore del Museo, il quale poté finalmente recuperare la sua fisionomia completa e la sua identità.

A metà degli anni '80, a distanza di trent'anni dall'ultima campagna di restauro, quasi tutti i dipinti avevano nuovamente necessità di interventi, più o meno impegnativi. Si rendeva inoltre necessario adeguare alla normativa gli impianti elettrici, installare impianti di sicurezza e di climatizzazione, rivedere l'illuminazione e l'arredo. Occorreva infine restituire al Museo Bandini la sua coerenza storica, liberando la raccolta dalle opere non pertinenti alla collezione di Angelo Maria Bandini, depositate nel Museo nel corso degli anni per trasferimento dalle chiese diocesane non più officiate o per donazioni.

Così nel 1988 fu avviato un programma di intervento generale che vide la collaborazione di molti e diversi soggetti: La Soprintendenza per i Beni artistici e storici si occupò di progettare il nuovo ordinamento del Museo e di seguire il restauro delle opere mobili; la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici curò il ripristino dell'edificio e la messa a norma degli ambienti, compresa l'installazione di un moderno sistema di climatizzazione nelle sale; l'Opificio delle Pietre Dure mise a disposizione le sue competenze operative e di consulenza. Fu a carico della Cassa di Risparmio di Firenze la copertura dei costi per il restauro edilizio e il nuovo allestimento delle sale, mentre il Comune di Fiesole si assunse l'onere della realizzazione degli impianti di sicurezza.

Il nuovo Museo, curato da Magnolia Scudieri, allora funzionaria

della Soprintendenza per i beni artistici e storici, fu inaugurato il 29 giugno 1990. Il suo riordinamento, con l'allestimento progettato dall'architetto Mauro Linari, aveva l'obiettivo di presentare le opere della collezione attraverso un percorso cronologico che evidenziasse lo sviluppo dell'arte fiorentina dal Romanico al Rinascimento, in sintonia con le intenzioni del collezionista.

In concomitanza con la riapertura del Museo, fu messo a punto un nuovo strumento di gestione: una convenzione fra il Capitolo della Cattedrale, proprietario, e l'Amministrazione Comunale di Fiesole, che se ne assunse così la gestione, inserendo il Museo Bandini nel complesso dei Musei di Fiesole, assieme al Museo Civico Archeologico e all'Area Archeologica. Ciò garantì al Museo un'apertura al pubblico regolare, una custodia efficace, un progetto di valorizzazione. Tre anni più tardi (1993) fu pubblicato il nuovo catalogo scientifico, curato da Magnolia Scudieri.

Ma la storia del Museo non finisce qui. Anzi, forse oggi più che mai esso ha la possibilità di scrivere nuove pagine e di svolgere, in chiave contemporanea, il ruolo già auspicato dal Bandini agli albori del XIX secolo. Negli ultimi venti anni, infatti, è maturata una nuova riflessione sulla funzione dei musei, che ha investito i Musei di Fiesole nel loro complesso.

Gestire oggi un museo significa farsi carico, oltre che della conservazione e della valorizzazione, anche della qualità della fruizione del pubblico. L'arte ha un grande potenziale comunicativo: racconta storie, concezioni del mondo e trasmette valori. Per questo può svolgere un ruolo importante nella vita delle persone. Favorire l'accesso all'arte è un modo per contribuire al benessere dei cittadini, contrastare il disagio sociale e facilitare, così, i processi di democratizzazione.

Con questa ottica da alcuni anni anche il Museo Bandini si propone come spazio vivo, luogo di incontro e di confronto, impegnandosi in progetti volti a coinvolgere un numero sempre maggiore di visitatori e fasce di pubblico sempre più varie.

Per saperne di più: <https://www.museidifiesole.it>

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANGIOLO PUCCI, *I giardini di Firenze. VI. Comuni della cintura di Firenze*. A cura di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022, pp. XVIII-442, € 48

Con questo sesto volume giunge a compimento la pubblicazione della ricerca che Angiolo Pucci (1851-1934) dedicò ai giardini di Firenze e dintorni, un'opera di dimensioni notevoli che intanto riportiamo nella successione editoriale dal 2015 al 2022.

vol. I - *I giardini dell'Occidente dall'Antichità ad oggi*

vol. II - *Giardini e passeggi pubblici*

Tenuta delle Cascine dell'Isola, Viale dei Colli, Viali Circondari, Viali, Strade alberate, Parterre, Giardini al di fuori delle vecchie Mura, Parterre e Giardini nel perimetro della città.

vol. III - *Palazzi e ville medicee*

vol. IV - *Giardini e orti privati della città*

dal quartiere di San Giovanni a quelli di Santa Croce e di Santa Maria Novella, per finire con quelli di Santo Spirito.

vol. V - *Suburbio vecchio e nuovo di Firenze*

vol. VI - *Comuni della cintura di Firenze*

Fiesole, Vaglia, San Piero a Sieve, Barberino di Mugello, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio, Carmignano, Scandicci, Lastra a Signa, Signa, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite, Montespertoli, Impruneta, San Casciano in Val di Pesa, Greve in Chianti, Reggello, Rignano sull'Arno, Pontassieve, Bagno a Ripoli [ripartizioni secondo la riforma del 1929].

Raggiunta una enorme notorietà per i suoi lavori sulla conoscenza, la classificazione e la coltivazione delle piante – fra cui la grande *Enciclopedia orticola illustrata. Dizionario generale di Floricoltura. Regole di cultura, moltiplicazione, usi, ecc., fabbricati, attrez-*



zi, strumenti, (Milano, Hoepli, 1915) –, negli ultimi anni della sua vita il Pucci lavorò a "I giardini di Firenze", opera rimasta inedita e "veramente pregevole non solo dal lato orticolo, ma anche dal lato storico" (M. Maccioni).

Si deve ai due Curatori se la monumentale opera – circa 3500 pagine – è uscita dal chiuso degli archivi di famiglia e, dopo un paziente lavoro di riordino, è stata pubblicata nella stesura originaria con l'interessante apparato di illustrazioni predisposto dall'autore, arricchita da apparati critici, saggi di approfondimento, indici delle persone e luoghi e cose notevoli. Emerge nel Pucci la straordinaria sapienza e la capacità di farsi divulgatore dell'orticoltura nella sua più ampia accezione comprendente gli "orti di utilità", cioè del settore specifico della produzione agricola, e gli "orti di delizia", cioè il settore sempre più identificato nella storiografia contemporanea col termine di "giardini" (p. XIII).

I testi rimandano a una società che ancora non conosce l'effetto "isola di calore" provocata nelle nostre città dall'asfalto e dai materiali di costruzione che assorbono il caldo, dai sistemi di aria condizionata che rigettano aria surriscaldata, dalle auto e dalla poca vegetazione. Se poi pensiamo agli effetti del cambiamento climatico, è chiaro come sia ormai l'ora di voltare pagina e che fra le urgenze vi sia quella di piantare più alberi e curarne la crescita; si dirà che nei centri cittadini ciò non è sempre possibile – visto che il sottosuolo è pieno di tubature – ma certo si può lavorare sui territori circostanti alle città riprendendo anche le indicazioni del Pucci sul "governo del giardino", cioè su come difendere e anzi accrescere il patrimonio di biodiversità vegetale che ci giunge dagli artefici dei tanti parterre, verzieri, parchi, orti... Insomma, parola d'ordine: più alberi!